

S. Tommaso d'Aquino (memoria)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 107 (108)

Dio ha parlato
nel suo santuario:
«Esulto e divido Sichem,
spartisco la valle di Succot.

Mio è Gàlaad, mio è Manasse,
Èfraim è l'elmo del mio capo,
Giuda lo scettro
del mio comando.

Moab è il catino per lavarmi,
su Edom getterò i miei sandali,
sulla Filistea canterò vittoria».

Chi mi condurrà
alla città fortificata,
chi potrà guidarmi
fino al paese di Edom,
se non tu, o Dio,
che ci hai respinti
e più non esci, o Dio,
con le nostre schiere?

Nell'oppressione
vieni in nostro aiuto,
perché vana
è la salvezza dell'uomo.
Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare (Mc 4,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sii benedetto, Verbo della vita!**

- Ci sei venuto incontro e ci hai chiamato per nome: grazie, Signore Gesù, perché ogni giorno cerchi una rinnovata amicizia con noi.
- Coltiva il nostro terreno, spiana le nostre zolle, vanga le nostre rigidità, perché il seme della tua Parola porti in noi frutti abbondanti.
- Per ogni fratello che ancora oggi annuncia la tua Parola con la testimonianza della vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa;
lo ha colmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto,
lo ha rivestito di un manto di gloria.

COLLETTA

O Dio, che in san Tommaso d'Aquino hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 10,11-18

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹¹ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. ¹²Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, ¹³aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. ¹⁴Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

¹⁵A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: ¹⁶«Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente», dice: ¹⁷«e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità».

¹⁸Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 109 (110)

Rit. **Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.**

¹Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi». **Rit.**

²Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici! **Rit.**

³A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato. **Rit.**

⁴Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek». Rit.

Rit. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 4,1-20

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò

il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». ⁹E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». ¹³E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? ¹⁴Il seminatore semina la Parola. ¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. ¹⁶Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. ¹⁸Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa

rimane senza frutto. ²⁰Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che ti presentiamo, nel ricordo di san Tommaso d'Aquino, e fa' che imitando il suo esempio ci consacriamo interamente al servizio della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,
che il Signore ha posto a capo della sua famiglia,
per distribuire il cibo a tempo opportuno.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, formaci alla scuola del suo vangelo, perché sull'esempio di san Tommaso d'Aquino conosciamo la tua verità e la testimoniamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Perdono

La conclusione della prima lettura è come un sorso d'acqua fresca che spegne l'incendio di ogni possibile inferno interiore: «Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato» (Eb 10,18). A motivo dell'accostamento delle letture nella liturgia di quest'oggi, potremmo identificare nel «perdono» quel seme che viene affidato ai vari terreni nella speranza che possa germogliare e crescere fino a produrre «il trenta, il sessanta, il cento per uno» (Mc 4,8). Il Signore ci esorta vivamente: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti» (4,9). L'autore della Lettera agli Ebrei sottolinea con forza: «A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. [...] non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità» (Eb 10,15-17). Il perdono che riceviamo così prodigalmente dalla mano di Dio, e che viene riversato continuamente nei nostri cuori, è un investimento dell'Altissimo nelle e sulle nostre vite. Un simile dono aspetta di essere onorato non solo con l'accoglienza, ma pure con una generosa e creativa fecondità.

Di questa divina e liberalissima oblazione è icona stupenda il gesto del seminatore della parabola, che fa cadere il suo seme con abbondanza e senza alcun risparmio. Mentre noi stessi cerchiamo di ritrovarci e di catalogare gli altri nelle tre categorie di terreni infecondi, la conclusione della parabola ci mette di

fronte alla fiducia che Dio ha verso la nostra umanità: «Quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno» (Mc 4,20). Mentre il Signore si attarda nello spiegare le modalità di non accoglienza dei terreni sterili, si accontenta di dichiarare – senza perdere tempo a spiegare – il mistero della fecondità. Essa non è legata alla misura del frutto – variabile per natura – ma alla qualità dell'accoglienza. Per il Signore l'importante è che possiamo essere annoverati tra quelli che «l'accolgono», poiché «Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi» (Eb 10,12-13). Ogni giorno diventa per noi l'occasione propizia per sentirci così profondamente perdonati e amati da sentire un naturalissimo bisogno di ridonare il perdono a tutti coloro che entrano, in tanti modi, a far parte della nostra vita, e non sempre nel modo più piacevole e sereno. Per rimanere nello stile della parabola, potremmo dire che se dalla mano e dal cuore di Dio riceviamo sempre una misura sovrabbondante di amore e di perdono, da parte nostra non siamo sempre capaci di dare il massimo nel sapere a nostra volta perdonare. Forse non conviene stare troppo a sottilizzare modi e quantità, ma è meglio rimanere con quel senso di mistero su noi stessi che ci permetta di fare ogni giorno il passo necessario di un po' più di ascolto, di un po' più di amore.

Signore Gesù, le tue parabole ci confortano e ci rasserenano per metterci in grado di dare il meglio di noi stessi e di sperare lo stesso per tutti i nostri fratelli e sorelle in umanità. Se alla sera siamo abituati a fare il nostro esame di coscienza per riconoscere le nostre colpe, ogni mattina facciamo memoria del tuo perdono preveniente che ci rende capaci di metterci ogni giorno in gioco con la nostra vita.

Cattolici e anglicani

Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa (1274).

Ortodossi

Efrem il Siro, monaco (373).

Luterani

Carlo Magno, re (814).

QUARTO PASSO: DONO

“Un dialogo è molto più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole [...]. La memoria del popolo fedele, come quella di Maria, deve rimanere traboccante delle meraviglie di Dio. Il suo cuore, aperto alla speranza di una pratica gioiosa e possibile dell'amore che gli è stato annunciato, sente che ogni parola nella Scrittura è anzitutto dono, prima che esigenza (EG 142).”

Ripartire dalla coscienza che la stessa vita è un dono ricevuto per essere ridonato e condiviso, è il segreto di una speranza che non si illude e non delude. Ogni giorno, sull'esempio di Maria – icona non solo di fede, ma pure di speranza radicale – dovremmo essere in grado di comporre il nostro piccolo Magnificat, in cui la gioia e la gratitudine per i doni ricevuti sono il fiore che promette i frutti di un amore che si fa servizio sereno, umile, gioioso. Siamo tutti chiamati a essere discepoli danzanti per i quali ogni fedeltà alle esigenze della Parola radica in una consapevolezza di grazia. Il segno inconfondibile di questo stile è la gioia di una vita che si dona senza giudicare e senza mai pregiudicare. La coscienza del dono di grazia, che sta alla radice della nostra vita e della nostra risposta di fede, rende il nostro cuore così sereno da non presumere mai di poter pesare sulla vita dei nostri fratelli con il rischio di schiacciare la loro speranza e di spegnere il lucignolo fumigante della loro fede.